

**ZERO...**  
Via Carlo Boncompagni 44  
20139, Milano  
www.galleriazero.it  
info@galleriazero.it

**Tommy Malekoff**

*The Geography of Nowhere*

4 febbraio > 27 marzo 2021

ZERO... è lieta di presentare la prima personale in Italia di Tommy Malekoff.

*The Geography of Nowhere* è stato ispirato dalla struttura architettonica dei centri commerciali americani e dall'esperienza di viaggio *on the road* che abitualmente accompagna la mia produzione artistica. Nel corso degli ultimi dieci anni ho attraversato gli Stati Uniti una decina di volte, in occasioni diverse. Piano piano ho iniziato a notare come anche i più anonimi edifici a lato della strada si trasformassero in oasi per il viaggiatore. Quello che tecnicamente non era altro che un benzinaio, un fast food o un discount, appariva nella notte come un faro luminoso. Questi luoghi soddisfano bisogni elementari - cibo, acqua, riparo, socialità - e nonostante dall'esterno possano sembrare pressoché identici, piccoli dettagli rivelano le differenze tra le città e le regioni in cui si trovano, come l'accento dei commessi o il nome dei brand dei prodotti in vendita.

Le serigrafie sono state realizzate la scorsa primavera in North Carolina, dove sono cresciuto e rimasto bloccato per diversi mesi quando il Covid-19 si è diffuso negli Stati Uniti. A differenza della maggior parte delle attività commerciali, chiuse o sottoposte a limiti di orario, i supermercati, le stazioni di servizio e i *drive-thru* sono rimasti aperti. La sera, in una marea di vetrine buie, questi luoghi, ormai imprescindibili, persistevano illuminati. Da lontano sembravano ultraterreni, avevano un che di celestiale: i loro fasci di luce, così carichi di spiritualità, come la stella polare fungevano da guida. Ho iniziato a immaginare i minimarket come se fossero chiese e i fast food teatri. Ho pensato anche all'effetto che la luce artificiale ha sulle falene e a come certe strutture esercitino lo stesso effetto sulle persone dopo il crepuscolo.

Incappando in queste immagini ho evocato il vivido ricordo adolescenziale di uno specifico edificio - un fast food della catena Hardee's, venduto e trasformato in uno strip club di nome Southside Johnny's. I tavoli di un arancio brillante, in cui mi sedevo con la mia famiglia a mangiare hamburger, sono stati tramutati in una tana senza finestre, da cui mistero e peccato si propagavano con viscidii giochi di luce al neon viola e bianca. Solo lo scheletro essenziale dell'edificio era rimasto inalterato. Immaginavo la vecchia vetrina del servizio *drive-thru* ancora in funzione, come un sorta di portale su un mondo proibito.

A maggio ho guidato fino al Southside Johnny's per la prima volta dopo una decina di anni. Subito dopo, superando un centro commerciale, ho notato l'inconfondibile struttura trapezoidale dei tetti di un Pizza Hut, ma senza insegna: era stato convertito in un fioraio. Questa coincidenza mi ha spinto a riflettere sul surplus di edifici di questo genere e sulle potenziali seconde e terze vite delle loro strutture, così uniche per quanto diffuse. Forse c'era davvero la possibilità che, da qualche parte, un vecchio KFC ospitasse realmente un luogo di culto.

Per diverse settimane sono tornato in altre zone a me familiari, fotografando edifici commerciali che avevano colpito la mia attenzione sia per la loro struttura che per alcuni aspetti che ancora non sapevo definire. Mi sono chiesto in che modo, delle costruzioni così innocue, avessero risvegliato tanti ricordi della mia giovinezza. Ho cominciato a realizzare piccole sculture architettoniche basate su di esse, ho lavorato senza scala o planimetria, cercando di affidarmi per quanto possibile all'istinto, al ricordo e all'immaginazione. Mentre costruivo *Roadsite II* (lo stesso edificio che appare in *Exit Shelter 01*), mi sono reso conto che creare queste sculture non era altro che una forma di riappropriazione, un tentativo di possedere e conservare un tipo di architettura dotato di un suo specifico folklore, monumenti destinati a reincarnarsi, o a essere totalmente rasi al suolo.

Le serigrafie e i lavori scultorei costituiscono l'equivalente notturno di *Desire Lines*, un'esplorazione della stessa ambientazione di piccole aree commerciali, ma concentrata sugli ampi parcheggi che le circondano. Tra Agosto 2017 e Marzo 2019 ho viaggiato in quasi ogni regione degli Stati Uniti alla ricerca di lievi variazioni, stravaganze e interpretazioni differenti di questi ordinari paesaggi artificiali. Mentre li osservavo e li comparavo sia ai miei ricordi personali che a video trovati sul web, ho iniziato a invitare altri a reagire a questi scenari. Ciò che avevo inizialmente inquadrato come una serie di "atti" indipendenti, o performance isolate, si è trasformato in un ciclo infinito di relazioni tra esseri umani, animali e veicoli, ognuno dei quali reagisce, in modi estremamente diversi, ad un'esperienza di autentica libertà all'interno di un non-luogo comune.

- Tommy Malekoff